

dal quotidiano "Brescia oggi" del 9 novembre 2004

Fra premiazioni di vecchie glorie ed esposizioni di mezzi d'epoca al Sancarlinò si presenta il libro «Il motociclismo sportivo Bresciano»

Brescia, la storia viaggia su due ruote

Dalla «scassa ossa» al «mito» di Chiodi un secolo di sport e costume locale

Viene presentato oggi pomeriggio alle 18.30 al teatro Sancarlinò di corso Matteotti a Brescia il libro di Claudia Franzoni e Davide Pollini "Il motociclismo sportivo bresciano". L'incontro è organizzato dall'assessorato allo Sport della Provincia di Brescia, dal Motoclub Leonessa d'Italia 1903 e dalla Compagnia della Stampa Massetti Rodella editori. Saranno presenti, oltre agli autori, l'assessore provinciale allo Sport Alessandro Sala, la giornalista sportiva Elisabetta Caracciolo e l'editore Eugenio Massetti.

Pionieri. Sulle strade sterate di un secolo «acerbo» o in primordiali laboratori di prototipi non faceva differenza. Si metteva a rischio la propria incolumità fisica e mentale nel nome di una passione, anzi di una malattia. Rompersi la tibia in una caduta sul rettilineo di Spalti San Marco o fonderci le meningi nel garage delle Officine Rovetta per scoprire perché un pistone grippava troppo facilmente era il dazio da pagare, un investimento in ricerca meccanica e tecnica di guida i cui interessi sarebbero stati incassati in futuro dai «nonni» e dai «padri» di Valentino Rossi. Parte da questo «piccolo mondo antico» delle due ruote a motore il libro «Il motociclismo sportivo Bresciano» che parla di velocità con la compassata attenzione che richiede una ricerca storica. Una corsa che sgomma sullo start del passato e taglia la bandiera a scacchi con un capitolo riservato all'agonismo contemporaneo. Un resoconto scandito da piloti, gare, aneddoti, vittorie e delusioni ma anche di aziende che come la Mi.Val, ma-



In alto la squadra del «Motoclub Valtrompia». A fianco i piloti della Mi.Val sfoggiano il prototipo della «125». Sotto il team della Metalmeccanica Italiana Valtrompia che conquistò il titolo «tricolore» a squadre nel 1954

Nel volume realizzato da Claudia Franzoni e Davide Pollini «rivive» la leggenda del team valtrumplino Mi.Val madre di tutti i «125»

al contributo dei protagonisti dell'epoca che hanno messo a disposizione della pubblicazione foto e documenti storici. Un progetto di assemblaggio curato dagli appassionati dell'Unione sportiva Leonessa che l'anno scorso ha compiuto cento anni di vita. Rielaborare le testimonianze secondo un ordine logico e cronologico è stato il colpo di acce-

lato per un volume che colma un vuoto nella bibliografia sportiva bresciana. Uno sguardo alla storia del *bone shaker* «scuoti ossa», primordiale veicolo a due ruote progettato in Inghilterra apre il libro che dedica poi uno spazio alle gare. La prima in provincia si corre da Orzinuovi a Brescia nel 1899: al via tre concorrenti. Nessuno inforca

la bici a motore «made in Brescia» delle Officine Meccaniche Giovanni Ravelli - prima azienda di moto provinciale - che verrà costruita solo tre anni dopo. Nel 1905 il motociclismo «agonistico» scopre le coste di San Eusebio itinerario ancora oggi apprezzato dagli «amatori» ma il movimento decolla soltanto nel 1920 con il «Circuito motociclistico di

Brescia» che propone un tour dalla città alla città passando per Montichiari, Lonato, Castiglione e... ritorno. La gara segna l'ingresso della nostra provincia nel circuito delle grandi competizioni motoristiche. Un ruolo rivendicato e ribadito nel dopoguerra con la prima edizione del Circuito di Brescia. È l'inizio di una tradizione che si è già consolidata nel frattempo con la «4

valichi alpini» degli anni '20 e crescerà di prestigio negli anni '50 con le classiche del cross, disciplina lanciata dal Moto club Conca d'oro. Cominciano a nascere i primi «miti»: da Angelo Gerosa che corre con occhiali spessi un dito perché miope a Rino Prati il principe della classe 500. E poi ci sono i «più»: il più grande campione di motocross di ogni tempo, il salodiano Alessio «Chicco» Chiodi; il più longevo e titolato motociclista italiano che risponde al nome di Stefano Passeri, iseano di nascita. E i «primi» come Fabio Lenzi, apripista dei piloti professionisti bresciani di enduro. Piloti ma anche scuderie che raccontano nel libro il passaggio dalla fase pionieristica alla specializzazione del motociclismo. La Sterzi di Palazzolo dirottata ai box dalla Guerra mondiale ma su tutte la Mi.Val., acronimo di Metalmeccanica Italiana Valtrompia specializzata in moto «125» e... vittorie. La scuderia vince il campionato italiano a squadre nel 1954 un anno d'oro per il motociclismo bresciano che vede Domenico Fenocchio conquistare il tricolore di motocross e Ennio Longinotti quello di regolarità. Per celebrare quella gloriosa pagina di sport, stasera durante la presentazione del libro - che sarà nobilitata dall'esposizione di alcuni rari esemplari di moto d'epoca - verranno premiati i componenti del dream-team della Mi.Val: gli ex piloti Franco Dall'Ara, Ennio Mafezzoli, Giorgio Guerrini e Sergio Cremaschini e il progettista e capo reparto della scuderia Gianni Marè. Gli altri storici «centauri» non ci sono più ma nel libro vengono ricordati. E chissà che presto non possano trovare un posto adeguato nell'album dei personaggi illustri di Brescia. Quello che spetta di diritto ai pionieri.

Nello Scarpa